

Offriamo un «aiuto fraterno» al clero anziano e malato

DI CRISTINA CONTI

Nel prossimo Giovedì santo, come da tradizione, durante la Messa crismale in Duomo i sacerdoti concelebrianti con l'Arcivescovo sono invitati a una donazione destinata alla Fondazione Opera aiuto fraterno, nata nel 1996, dopo il Sinodo, allo scopo di aiutare i preti malati e in età avanzata, in prospettiva dell'incremento del numero di presbiteri anziani. Il gesto di solidarietà del Giovedì santo prevede inoltre che - come stabilito nel 2005 da un decreto del cardinale Dionigi Tettamanzi - in tutte le chiese della Diocesi (comprese quelle affidate a religiosi) anche le offerte dei fedeli raccolte durante la Messa in *Coena Domini* celebrata nel

tardo pomeriggio oppure alla sera siano devolute alla stessa Fondazione, quale riconoscimento verso l'operato dei loro preti: un'occasione per far sentire di essere loro vicini in modo concreto. «I soldi vengono poi destinati a coprire i costi sociali dei sacerdoti anziani - spiega don Tarcisio Bove, vice presidente della Fondazione - dalle prestazioni infermieristiche fino alla copertura dei costi delle Residenze sanitarie assistenziali, oggi diventati molto alti. Se infatti il ministero del prete dura tutta la vita, quando gli anni passano aumentano le difficoltà di

salute che anche loro devono fronteggiare». Cure odontoiatriche, assistenza medica, visite specialistiche: sono tante le voci di spesa che i preti anziani non riescono a «coprire» con la sola pensione. Negli anni la sensibilità dei sacerdoti verso i loro confratelli in difficoltà è cresciuta: grazie alle offerte, infatti, nel 2015 è stato possibile aiutare 356 preti. «Evidentemente ci si è accorti dell'importanza che questo servizio ha con il passare degli anni e l'incremento dell'età anagrafica», rileva don Bove. Diversa la situazione per quanto riguarda la raccolta delle offerte tra i fedeli:

«Attualmente è il 50% delle parrocchie ambrosiane che fa pervenire alla Fondazione le offerte raccolte durante la Messa in *Coena Domini*», precisa don Bove. Per accrescere la consapevolezza al riguardo la Fondazione organizza anche incontri nei decanati, per spiegare le modalità con cui il clero usufruisce di queste risorse e per sensibilizzare sulle potenzialità dei sacerdoti nelle diverse stagioni della loro vita. La collaborazione tra Formazione permanente del clero e Fondazione Opera aiuto fraterno, inoltre, fa da sfondo costante ad attività e iniziative per prendersi cura dei presbiteri affinché possano godere di soddisfacenti condizioni di vita in tutte le situazioni, anche nelle più faticose.

in evidenza

L'invito ai presbiteri di arrivare in anticipo

Per motivi organizzativi e data la grande partecipazione alla Messa Crismale di giovedì alle 9.30 in Duomo, si raccomanda a tutti i sacerdoti ambrosiani di arrivare in cattedrale con un buon margine di anticipo per riuscire a predisporre al meglio alla celebrazione ed evitare di arrivare a funzione iniziata. La Messa Crismale è tra le celebrazioni più significative per i preti.

presto in libreria

«La Chiesa dimora di riconciliazione»

Nell'omelia della Messa Crismale di giovedì 24 marzo, l'arcivescovo Angelo Scola affronta con i sacerdoti il delicato tema della riconciliazione. «La Chiesa dimora di riconciliazione» (Centro Ambrosiano, 40 pagine, 2,50 euro) è un'intensa meditazione nella quale il Cardinale richiama il senso dell'Anno Santo della Misericordia come «occasione privilegiata di conversione» e di riscoperta della «natura propria del sacramento della riconciliazione». Si tratta di un cammino a doppio senso: da un lato, Scola invita i sacerdoti stessi a riconoscersi «peccatori perdonati, figli di un popolo redento, comunità riconciliate»; dall'altro, li sollecita a farsi carico di «un'adeguata educazione dei fedeli cristiani» rispetto alla celebrazione del sacramento e alla sua «benefica ricaduta sulla vita delle nostre comunità». L'omelia dell'Arcivescovo è accompagnata dalla proposta di un percorso di conversione per il clero (ma non solo) a cura del Vicariato per la Formazione permanente del clero. Il testo verrà distribuito ai preti presenti giovedì mattina in Duomo.



I sacerdoti in Duomo per la Messa crismale del Giovedì santo

In occasione della Messa crismale del Giovedì santo, secondo la tradizione, i sacerdoti ambrosiani esprimono solidarietà ai confratelli con le loro offerte. Questo gesto, come spiega monsignor Mario Delpini, si inserisce nella riforma del clero

La colletta in Diocesi nel segno della carità

DI ANNAMARIA BRACCINI

In questi giorni così importanti per i cristiani, per la fede, per essere testimoni autentici di misericordia e operatori di pace e di vita buona, la Chiesa richiama, come tradizione, a gesti di solidarietà e di fratellanza concreti per venire in aiuto di chi vive situazioni, a livello personale e comunitario, di sofferenza e di difficoltà. Purtroppo, mai come in questa nostra epoca, non

mancano, anzi sono innumerevoli, i contesti da sostenere e, dunque, l'appello a raccogliere offerte nelle celebrazioni del Triduo pasquale e nella Messa crismale del Giovedì santo mattina, riguardano contesti di grande significato e rilevanza a livello diocesano e universale. Il vicario generale, monsignor Mario Delpini, che proprio per la colletta della Messa crismale, ha inviato una sua lettera a tutti i presbiteri della Diocesi, su questo rinvia e spiega: «Il primo mondo al quale queste collette sono rivolte è l'Opera aiuto fraterno. Una proposta, ben inserita nella tradizione ambrosiana, lungimirante e radicata per provvedere ai preti anziani e bisognosi, non solo attraverso lo strumento del Sostentamento del clero, ma anche con una riserva diocesana. In questo momento, tale colletta rappresenta, inoltre, un modo per indicare quella riforma del clero nella quale è impegnata la Chiesa ambrosiana e su cui l'Arcivescovo insiste».

In che senso?

«Come ho scritto ai miei confratelli, la riforma del clero tocca, in noi, corde profonde e risveglia una sorta di ardore, una fierezza di essere all'altezza della missione affidata. In un tempo come il nostro, in cui l'aria che tira spinge a rassegnarsi al declino, a difendersi, vogliamo dire «noi ci siamo». Nucleo essenziale di questo cammino è la sottolineatura della vita comunitaria e della fratellanza reciproca e ciò indica un «stile» di attenzione, anzi tutto, verso chi ha più bisogno. Per la riforma del clero non servono dichiarazioni solenni o appelli generici, ma il nucleo fondante di questo atteggiamento deve essere un modo pensarsi in quell'unità, di cui anche la condivisione delle risorse economiche e la creazione di una «cassa comune», sono segno concreto».

È una colletta, allora, a cui possono contribuire solo i sacerdoti? «No, la raccolta non è riservata al solo presbitero, ma è raccomandata

anche durante la Messa in *Coena Domini* - che ricorda l'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio - affinché tutti i fedeli e le comunità esprimano la loro solidarietà ai preti, sostenendoli anche nelle necessità materiali. Basti pensare che, nel 2015, l'Opera aiuto fraterno ha potuto aiutare 356 confratelli. Seppure, quindi, la colletta per il clero è una tradizione per la celebrazione crismale, possiamo dire che abbia una particolare espressione attraverso le offerte della Messa in *Coena Domini*».

Vi è, poi, la colletta scelta per il Venerdì santo nella Giornata mondiale per le opere della Terra Santa, che cade in un momento particolarmente drammatico per le zone del Medio Oriente, i luoghi santi e i cristiani di quelle terre. «Sì. Nel giorno in cui si celebra la morte del Signore e con il pensiero, l'affetto, la devozione e la preghiera ci si trasferisce tutti idealmente al Gòlgota, siamo invitati a ricordare che i luoghi della Passione di Cristo sono ancora Calvario e la Via dolorosa per molte, moltissime persone e presenze che la soffrono. Sono incalcolabili, infatti, le situazioni di instabilità, di inquietudine, di guerra, di persecuzione e, perfino, di martirio».

Il cardinale Scola richiama spesso il dramma dei cristiani che rischiano la vita, che hanno perso tutto, magari in una notte, che sono costretti a fuggire, a vivere in campo profughi. Come aiutarli? «Sicuramente con la nostra vicinanza, come ha scritto anche papa Francesco, per portare sollievo ai fratelli e sorelle perseguitati a causa di Cristo in Medio Oriente e in tutto il mondo. Ciò che accade quotidianamente sotto gli occhi di tutti e la stessa Chiesa ambrosiana ha potuto raccogliere testimonianze di prima mano. Non dobbiamo e non possiamo dimenticare i nostri fratelli. Per questo, come è ovvio, è importante anche l'aiuto concreto, materiale, che ci si prefigge, appunto con la colletta del Venerdì santo».

Venerdì 25, a favore della Terra Santa

Tra le prime testimonianze di un'azione misericordiosa, richiesta a tutta la Chiesa, vi è quella della «Colletta per la Terra santa». S. Paolo ha detto due volte in 1Cor e in 2Cor. Il primo testo, in particolare, indirizza la pratica su binari precisi, atti a far emergere un rapporto affettivo di relazione e non di delega: il denaro sia raccolto con metodo e consegnato di persona. Supponendo quindi la necessità di un viaggio. Per ogni credente, allora, l'attrazione per la terra delle origini ha una pedagogia che trova il proprio culmine nell'incontro diretto, in quella forma che chiamiamo pellegrinaggio. Ogni altra espressione è anticipazione/simbolo di quello che si compie. La Santa Sede ha affidato ai Francescani, nel 1342, la custodia dei Luoghi santi. I Pontefici hanno sempre sostenuto i frati in ogni aspetto. Negli ultimi anni, l'80% delle collette ricevute dai Francescani sono state destinate ad opere pastorali e sociali e solo il 20% ai Santuari. La Custodia riceve il 65% delle collette, mentre il restante 35% è destinato ad altre istituzioni che operano in Terra Santa. Il territorio di impiego della Colletta copre Gerusalemme, Palestina e Israele; Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia ed Eritrea, Turchia, Iran e Iraq. La diocesi di Milano, attraverso le sue 1100 parrocchie, ha raccolto per questa voce 121.293 euro (2013), 127.577 euro (2014), 134.593 euro (2015), organizzata in collaborazione con il comitato di controtendenza col mondo - un trend in crescita. Un affetto, quello della Chiesa milanese per la Terra Santa, non occasionale o recente. Basti ricordare che nel centro della città, in quello che fu il Foro romano, sta il dal Mille, la chiesa del Santo Sepolcro.

Triduo pasquale per giovani

L'tempo di Quaresima si chiude con la celebrazione del Triduo Pasquale, che ne rappresenta il vertice e il culmine. Una proposta rivolta ai giovani ambrosiani dai 20 ai 30 anni è quella di trascorrere questi giorni, dal 24 al 26 marzo, presso il Seminario arcivescovile di Vegonno Inferiore (Varese), per un'esperienza di preghiera e di comunione. Durante il Triduo, il clima del raccoglimento e della preghiera, la veglia notturna al Getsemani, le meditazioni teologiche e le varie celebrazioni liturgiche, nonché la Veglia pasquale, saranno particolarmente curati, offrendo ai giovani un'occasione privilegiata per vivere bene le celebrazioni della Pasqua, centro della fede di ogni cristiano. Il predicatore sarà don Bortolo Uberti.

L'appuntamento è previsto per giovedì alle 17.30, introduzione al Triduo, Messa in *Coena Domini* e veglia notturna. Venerdì: meditazione, preghiera personale, Via Crucis, celebrazione della Passione del Signore, spettacolo teatrale «Nel mare ci sono i cocodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari», con Christian Di Domenico. Sabato: meditazione e preghiera personale, introduzione alla Veglia pasquale, comunicazione nella fede, silenzio e alle 21 celebrazione della Veglia pasquale. I partecipanti dovranno portare il sacco a pelo o le lenzuola; gli asciugamani, un quaderno per gli appunti e la Bibbia. Le iscrizioni on line (www.iscrizioni.giom.it/) entro il 22 marzo. Per informazioni chiamare lo 0362.647500 oppure giovani@diocesi.milano.it.

«Notte degli ulivi»

Si svolgerà mercoledì 23 marzo, la «Notte degli Ulivi», il consueto appuntamento del settore giovani di Azione cattolica ambrosiana. La camminata silenziosa verso l'Eremito San Salvatore di Erba, organizzata in collaborazione con l'Ermito, offre a tutti la possibilità di entrare nel cuore del Triduo Pasquale, in ascolto della Parola di Dio e della testimonianza di un grande esempio di fede. Ogni anno infatti i giovani si fermano a riflettere su una figura laica significativa del nostro tempo: Giuseppe Lazzati, Alcide De Gasperi, Aldo Moro e Armida Barelli. Quest'anno sarà Annalena Tonelli, missionaria italiana, a salire all'Eremito inizierà alle 20.30. Non servono iscrizioni, ma solo il desiderio di condividere una serata di ascolto, amicizia e preghiera. Info: segreteria@azionecattolicamilano.it. (M.V.)